

Le carte ittiche

L'attività della pesca nelle acque interne, nata nell'antichità come mezzo per soddisfare le esigenze alimentari d'interne popolazioni, si è trasformata, con il passare degli anni, in un'attività sportiva, praticata nel tempo libero, con caratteristiche agonistiche e ricreative ed in attività professionale praticata per la produzione di un reddito.

Per compensare il crescente prelievo di pesci dagli ambienti naturali, dalla fine del secolo scorso, è andata rafforzandosi l'esigenza d'intervenire con la piscicoltura da ripopolamento.

Questa pratica, da cui ha preso spunto la piscicoltura industriale, si limitava inizialmente alla produzione di novellame da immettere nei vari ambienti acquatici allo

stadio di riassorbimento del sacco vitellino. Nel 1978 la delega del Ministero alle Regioni per la gestione delle acque interne ha comportato, in molte realtà locali, la prosecuzione dei vecchi programmi di ripopolamento e gestione alicutica senza il dovuto aggiornamento all'evoluzione degli ecosistemi acquatici.

Attualmente i vecchi criteri di gestione ambientale, in grado di garantire negli anni passati ottimi risultati a causa di un minore sforzo di pesca e soprattutto per le migliori condizioni ambientali, sono stati ampiamente superati dalle continue acquisizioni scientifiche della moderna biologia della pesca. La gestione delle attività di pesca nelle acque interne, infatti, appare sempre più problematica a causa dei



Le carte ittiche



numerosi fenomeni di degrado che l'attività antropica provoca continuamente:

- scarichi di sostanze inquinanti che compromettono le acque dei fiumi e dei laghi;
- attività industriali ed estrattive che tendono a snaturalizzare le rive e gli alvei provocando enormi scompensi negli ecosistemi naturali;
- sbarramenti e captazioni che interrompono la continuità dell'ecosistema fluviale.

Gli ecosistemi acquatici, nelle loro componenti biotiche ed abiotiche, sono realtà complesse, dinamicamente variabili nello spazio e nel tempo. Solo lo studio e la conoscenza approfondita di queste permette un'acquisizione di informazioni sufficienti per potere utilizzare le risorse in modo razionale, garantendo la conservazione della risorsa ittica nel tempo.

Secondo i recenti canoni, quindi, la gestio-

ne alieutica non può prescindere dalla conoscenza accurata del territorio e dell'ecosistema che si vuole gestire.

Gli strumenti per operare in tal senso sono riconducibili a quelle che comunemente sono chiamate "Carte Ittiche". Per Carta Ittica, infatti, non s'intende solamente l'elenco delle specie ittiche esistenti in un dato ecosistema (fiume o lago), ma uno strumento per pianificare la gestione del patrimonio ittiofaunistico e delle attività alieutiche, tarato sulle osservazioni tecnico-scientifiche della qualità dell'ecosistema nel suo insieme.

Solamente basandosi su questo tipo di conoscenza è possibile formulare proposte razionali finalizzate a migliorare ed utilizzare in modo corretto il patrimonio ittico disponibile.